Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, sabato 25 febbraio 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il progetto

Affido diretto in famiglia per la tutela dei minori

PASSARE dall'affido alle case famiglia, all'affido in famiglia, per tutelare i minori e per risparmiare sui magri fondi comunali. È il progetto dell'assessore alle Pari opportunità, Pina Tommasielli (foto): «Vogliamo istituire i forum delle famiglie- spiega la Tommaselli - Un minore affidato a una casa famiglia costa circa 120 euro al giorno, se affidato a una famiglia, non solo costerebbe appena 30 euro, ma riceverebbe cure diverse». Intanto il gruppo Gesco scrive al sindaco de Magistris. «Il Comune deve farci sapere se intende continuare il servizio sull'assistenza domiciliare per anziani e disabili». Il contratto con le cooperative scade il 31 marzo 2012. Ma senza proroga, entro i 45 giorni prima della scadenza, le 5 cooperative del gruppo sono state costrette a comunicare ai 400 lavoratori che è in atto un licenziamento collettivo.

COMUNE NEL MIRINO

Case famiglia, indagati quattro funzionari

● Quattro i funzionari del Comune di Napoli sono indagati dalla nell'ambito dell'inchiesta su presunte irregolarità nella gestione dei servizi per le case famiglia, nelle quali sono assistiti i minori di famiglie disagiate. Le indagini sono condotte dalla polizia municipale.

il Giornale di Napoli

MARTEDÌ I DATI A PONTICELLI

Unicef, eccol il rapporto sull'infanzia

In contemporanea con tutti i Comitati Unicef nel mondo, martedì l'Unicef Campania presenterà alla stampa e all'opinione pubblica il Rapporto Infanzia 2012 che ha come filo conduttore "Figli delle città". La manifestazione, presentata dal presidente Unicef Campania, Margherita Dini Ciacci, si terrà alle ore 10 presso l'Ipia Sannino, via Camillo De Meis n. 243, Ponticelli. Ad aprire e chiudere i lavori l'inno internazionale dell'Unicef. Fra alcuni anni 7 persone su 10 vivranno in aree urbane e per miliardi di persone questa esperienza è fatta di povertà e di esclusione. Le difficili condizioni di vita in città spesso vengono esacerbate da fattori come l'illegalità, la mancanza di stabilità, di beni e di tutela giuridica. E l'esclusione spesso viene aggravata da discriminazioni di genere, etnia, razza o condizioni di disabilità. Hanno aderito i sindaci della provincia di Napoli. Invitati il prefetto, il questore, il cardinale, i presidenti di Regione e Provincia, i presidenti delle Municipaltà, il sindaco, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale. Protagonisti come sempre i giovani, gli studenti delle scuole che presenteranno i loro lavori sulla realtà locale. Una testimonianza dall'Istituto di Nisida rappresentata da un gruppo di ragazzi guidati da Pino De Maio che li accompagnerà nell'esecuzione del brano "Maria Luna". Riceverà gli ospiti il preside dell'Ipia Enrico Rocco. Saluterà gli ospiti il coro degli alunni della media Borsi Prota Giurleo di Ponticelli.

Questo pomeriggio

A CURA DI ANIDA

Oggi incontro al Comune per 'Diversamente moda'

NAPOLI ***(es)*** - Questo pomeriggio si terrà al Comune di Napoli un vertice tra i responsabili di Anida e le istituzioni; un tavolo di confronto durante il quale i partecipanti sperano che i fatti concreti *"sostituiscano le parole che fino ad ora sono state copiose ma sterili di provvedimenti"*. 'Diversamente Moda' è un progetto che da oltre un anno e mezzo è alla attenzione degli enti locali, della Regione, dell'Unione Industriali, di Fondazione Sud e di tutti i soggetti che sono abilitati alla creazione d'impresa e allo sviluppo della occupazione. Secondo i vertici di Anida e del presidente **Giuseppe Sannino** *"il progetto, sicuramente ambizioso, vuole dimostrare che è possibile occupare 30 persone delle categorie più disagiate: disabili, donne e disoccupati di lungo periodo, in un laboratorio di alta sartoria in grado di produrre per grandi firme della moda e per una clientela particolarmente esigente"*. Da quando il progetto è stato presentato, secondo i vertici di Anida, ha ricevuto solo apprezzamenti, consensi ed appoggi convinti che si sono tradotti in un tavolo di confronto tra le istituzioni che il Comune di Napoli ha costituito. Attorno a questo tavolo si riuniscono molti dei soggetti che potrebbero rendere immediatamente praticabile questa ipotesi occupazionale. *"Purtroppo* - afferma Sannino - *dobbiamo riscontrare che a discapito delle dichiarazione del presidente della Regione Caldoro e della buona volontà dell'assessore Nappi, i dirigenti della Regione che vengono al tavolo di lavoro sono sempre diversi ed ognuno di loro non è riuscito a dare risposte concrete"*.

Scampia, il camper Anticamorra pronto a circolare per il quartiere

NAPOLI ***(es)*** - Il quartiere di Scampia ha sempre più sete di legalità, quindi a breve, come annunciato dal presidente della locale municipalità, **Angelo Pisani**, sarà fatto partire anche il progetto del camper 'Anticamorra' e ci si *"mobiliterà con tutte le forze del territorio contro l'illegalità"*. Lo spunto è arrivato dopo un presunto attacco che sarebbe stato subito dallo sportello Anticamorra nella sede del parlamentino di Scampia. Pisani tiene a sottolineare che *"la camorra non entra nell'ottava municipalità e sicuramente l'episodio, che è stato comunque tempestivamente denunciato alle autorità competenti, non può considerarsi un avvertimento"*.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Il caso La famiglia di Forcella vi ospitò Maradona, fu anche covo di terroristi

Clan affitta ai rom la casa confiscata al boss Giuliano

Ultimi

La municipale è entrata in casa degli immigrati, stipati anche in 10 o 15 in bilocali Nella foto in bianco e nero la famosa vasca a conchiglia con Carmine Giuliano assieme a Diego Armando Maradona

NAPOLI — Era la «reggia» dei Giuliano, quella dalla quale per anni dove il potente clan ha guidato Forcella e gestito uomini e affari sporchi. Quella dove venne anche ospitato Diego Armando Maradona. Negli anni Ottanta, quando era il «re» di Napoli (fra teste coronate c'è sempre un certo feeling) il calciatore conobbe e frequentò i Giuliano. E ci sono foto ricordo scattate in quella casa fra calici di champagne levati in alto e la famosa vasca a forma di conchiglia.

Un bene confiscato al clan, acquisito a patrimonio comunale e finito — attraverso strade probabilmente spianate sempre dalla camorra — ad ospitare piccole tribù di clandestini, fra cui anche alcuni terroristi islamici. Nel fortino, in vico Pace a Forcella, ieri la polizia municipale ha trovato tre gruppi di stranieri. Con la benedizione della malavita, e forse anche grazie alla compiacenza di qualche dipendente dell'ufficio Patrimonio, la residenza è stata trasformata in un albergo per clandestini. Difficile immaginare che questi disperati, senza tetto e senza agganci, abbiano forzato da soli la porta, arredato alla meglio questi spazi e si siano accasati. In un'ala sono stati trovati quattro adulti di nazionalità rumena e tre bambini, il più piccolo di appena cinque giorni, nell'altra dodici letti destinati ad altri stranieri, presumibilmente di nazionalità indiana, che all'arrivo degli agenti non erano presenti in casa. I rumeni hanno dichiarato di pagare un fitto di 500 euro mensili ad una persona, una donna bionda non ancora identificata, che riscuoterebbe la somma ogni fine mese.

Nei sottoscala dell'edificio gli agenti hanno trovato un deposito di merce, borse e cinture, con griffe contraffatte per un valore commerciale che si aggira intorno ai diecimila euro. I locali, oltre ad essere adibiti a deposito, erano abitati da altri nove 9 cittadini extracomunitari irregolari.

Nello stesso immobile, nel gennaio 2003 i carabinieri guidati all'epoca dal comandante Sementa — ora alla guida del Corpo della Polizia municipale — trovarono ventotto cittadini pakistani accusati di avere legami con il terrorismo islamico.

E nello scorso settembre, gli agenti della polizia municipale scoprirono che l'appartamento era stato occupato abusivamente da 18 nordafricani, immigrati irregolari: si procedette allo sgomberoe all'apposizione di sigilli all'immobile che fu riconsegnato al Comune. Temporaneamente.

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Forcella, il blitz La polizia municipale sgombera gli occupanti abusivi nell'edificio sequestrato alla famiglia Giuliano

Casa confiscata, i rom pagano l'affitto al clan

Cinquecento euro al mese, anche dieci in una stanzetta

Adolfo Pappalardo

Al centro c'è sempre la (ex) roccaforte-fortino del clan Giuliano, in vico Pace 7/bis nel cuore di Forcella. Quello stesso palazzo in cui il clan dettava potere e si poteva permettere di invitare un Maradona all'apice del suo successo. Fu Carmine Giuliano, *'o lione*, ad organizzare quell'incontro poi celebrato in uno scatto con il boss e il pibe de oro in una vasca da bagno a forma di conchiglia. Altri tempi, altra storia. Il palazzo rimane ma non il potere dei Giuliano. Clan decimato e fortino che viene fittato agli extracomunitari. È l'ascesa e il declino di un clan. Siamo al 2003 ed ecco un'irruzione perché lì dentro ci sarebbero stati 28 terroristi pakistani, ipotizzarono i pm, intenti a preparare attentati. Niente terroristi e niente base logistica. E siamo a ieri quando gli uomini della polizia municipale guidati dal generale Luigi Sementa scoprono come quell'edificio, ormai confiscato e di proprietà del Comune, è ancora in mano ai discendenti del vecchio clan. Ma per destinarlo al fitto per famiglie di extracomunitari e rom: 500 euro a nucleo riscossi ogni fine mese. «Da una signora bionda», ha raccontato candidamente una signora ai caschi bianchi ieri mattina. In mezzo un fuggi fuggi generale. Dai tetti, dalle finestre con la corsa a perdifiato di una decina di extracomunitari per non essere pizzicati senza permesso di soggiorno. Lì all'ultimo piano c'erano, al momento dell'irruzione, tre donne, un uomo e tre bambini. Nell'altra ala invece i giacigli di almeno una quindicina di immigrati. Di loro invece nessuna traccia.

Condizioni di degrado spaventoso e tutto di fortuna, compreso gli allacciamenti abusivi all'energia elettrica. In un palazzo che, in teoria, è stato ormai confiscato ed è di proprietà di palazzo San Giacomo. E se l'appartamento di Carmine Giuliano, quello della vasca da bagno immortalata nella foto per intenderci, è occupato da un legittimo assegnatario, il resto, hanno scoperto gli inquirenti, veniva fittato come se nulla fosse. Già a settembre infatti gli agenti della polizia municipale scoprirono come una parte del palazzo era occupato abusivamente da 18 immigrati irregolari. Anche allora sgombero immediato, saldature delle porte e riconsegna al Comune. Inutile perché i sigilli sarebbero stati tolti dopo poche settimane e gli appartamenti riaffittati.

«Fanno parte del patrimonio comunale e siamo stati proprio noi a sollecitare ai vigili le verifiche in quartieri a rischio proprio per evitare che non sia la camorra a fare le assegnazioni», commenta l'assessore comunale Bernardino Tuccillo. Ma i clan erano ancora, di fatto, proprietari dello stabile di vico Pace. «Quella parte di immobile - continua Tuccillo - ha problemi di staticità. Il tempo di risolverli e sarà assegnato regolarmente».

Ma ieri sono stati numerosi appartamenti di Forcella ma anche nelle zone a ridosso della stazione centrale. In diversi appartamenti, in grado di ospitare 5 persone ne sono state trovate anche 10. Solo nel quartiere Mercato-Pendino sono state controllate 200 abitazioni, il 10 per cento era in fitto ad extracomunitari, la maggior parte dei quali con contratto regolare. Ogni casa però è quasi sempre stata trovata con un numero di occupanti superiore a quello consentito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

I clandestini nella vasca di Maradona

La casa dei Giuliano confiscata a Forcella affittata dai clan agli immigrati

La polizia municipale trova nell'appartamento quattro rumeni, nove nord africani, almeno dodici indiani. Tutto a nero

CRISTINA ZAGARIA

UNA casa confiscata al clan e affidata al Comune. E non una casa qualunque, ma quella del clan Giuliano, quella con la vasca da bagno a forma di conchiglia, in cui il fratello del boss Loigino, Carmine, si fece immortalare accanto a Maradona. Ebbene quella casa confiscata era affittata a immigrati clandestini: quattro rumeni, 9 nord africani, almeno dodici indiani. Tutto a nero. Tutto oltre ogni legge e ogni limite.

Blitz della polizia municipale. Dopo Scampia, gli uomini del generale Luigi Sementa passano al setaccio le case della zona di via Milano, via Nolana, i vicoletti a ridosso di piazza Garibaldi e Forcella. Un nuovo censimento degli appartamenti per verificare contratti d'affitto, evasione, furto di energia elettrica, ma soprattutto i legami tra camorra e immigrazione clandestina, tra il business dei clan e il commercio ambulante di prodotti taroccati.

L'abitazione di vico Pace a Forcella ha una storia lunga e tormentata: occupata in passato dal boss Carmine Giuliano che ospitò Diego Armando Maradona, nel gennaio del 2003 fu sequestrata proprio dal generale Sementa (allora nell'Arma dei carabinieri) in seguito all'arresto di 28 presunti terroristi di origine pakistana. L'alloggio, sostennero i pm, veniva utilizzato come base logistica per possibili attentati. E a settembre dell'anno scorso, sempre la polizia municipale, vi trovò all'interno 18 nordafricani.

Ieri mattina c'erano tre donne, un uomo e tre bambini, tra cui un neonato, di nazionalità rumena. Che hanno confessato: «Paghiamo 500 euro al mese. A volte viene una donna bionda, a volte un uomo». In un'altra ala della casa c'erano altri dodici posti letto, occupati da cittadini indiani, che ieri mattina però erano fuori per lavoro. E da una scala che portava ai sotterranei, divisi in vari locali, i vigili hanno avuto accesso a un altro dormitorio-magazzino do- vivevano nove nordafricani e ove gli agenti hanno trovato un agazzino di merce contraffat-, soprattutto borse delle grandi me. I vigili hanno riempito tre rgoni con la merce. Ad accouare tutti i locali le condizioni ienico sanitarie allarmenti. La sa è stata sgomberata e sono ati apposti i sigilli. Le chiavi iovamente affidate al Comune. Ieri mattina la polizia municiale ha passato al setaccio anche ecine di appartamenti nel iartiere San Lorenzo-Vicaria. no stati fermati per l'identifizione un centinaio di extracounitari. Nel mirino anche la obabile evasione fiscale: conatti di locazione registrati per 0 euro mensili possono fruttaanche sette volte tanto, grazie le quote pro capite pagate dai andestini. Gli appartamenti, fatti, venivano affittati con ntratti regolari a uno o due imigrati, ma poi il proprietario iedeva il mensile per posto let-, e in ogni casa c'erano dai sei li otto posti.

Durante l'intervento degli enti c'è anche chi è salito sui tti, lasciando nei cortili i passaggini con gli ombrelli e i banchi legno per esporre la merce per rada. Circa 200 le verifiche effettuate dalla polizia municipale l territorio Mercato-Pendino. 10 per degli appartamenti era fittato a extracomunitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

L'INIZIATIVA L'ASSOCIAZIONE "SOS RACKET E USURA" DI MILANO OGGI IN CITTÀ: «SAREMO NEI QUARTIERI DEI CLAN»

Occupazione abusiva di alloggi, questionario a Chiaiano e Scampia

L'associazione "Sos racket e usura" di Milano sarà oggi presente con i propri volontari a Napoli in Via Emilio Scaglione dinanzi l'uscita della metrò di Chiaiano, e nel quartiere popolare di Scampia (*nella foto*) in viale della Resistenza ed in piazzale Villa Comunale. Oggetto della presenza sarà la distribuzione ai cittadini di questi quartieri popolari fortemente inquinati dalla camorra di un questionario, dove verranno poste domande precise e dirette su come sono entrati in possesso della casa abusivamente occupata. Inoltre in circa mille alloggi, nelle vie più rischiose, nelle loro caselle postali verranno inseriti direttamente dai volontari circa mille questionari. L'associazione ha invitato tutta la politica di destra e di sinistra del Comune di Napoli a partecipare a questa importante iniziativa, «per dare un segnale forte e chiaro alla gente perbene ed onesta della città di Napoli, che può contare sull'aiuto attivo della nostra associazione. Sino ad ora l'unico movimento politico che ha confermato l'adesione è stata Forza Nuova che sarà presente senza bandiere con dieci militanti. Inoltre agli organi di informazione che interverranno verrà anticipato che la settimana prossima sul sito dell'associazione verranno pubblicate tre clamorose inchieste corredate da video-denuncia, e che saranno oggetto di aperture di indagini da parte della Procura per reato di ricettazione, racket delle pompe funebri e monopolio gestito da ambulanze private, direttamente collegate ad esponenti di spicco della camorra».

la Repubblica NAPOLI

Venti senza documenti, su 500 Rom che vivono da precari

Nuovo blitz nel parco Marinella agenti a caccia di allacci abusivi

IL PARCO della Marinella rifugio dei Rom ancora sotto l'attenzione delle autorità. Dopo il secondo blitz dei vigili urbani di lunedì scorso, la Polizia di Stato ieri mattina è entrata nell'area dove vivono nella precarietà almeno cinquecento persone. Gli agenti, che hanno effettuato la verifica su mandato dell'autorità giudiziaria, cercavano eventuali allacci abusivi alla corrente elettrica o forniture di acqua illecite. Non ne sono state riscontrate di nuove, in precedenza erano già stati staccati luce e gas all'accampamento. L'unica fontanella non autorizzata, già presente nell'area, alla quale i Roma si lavano e prelevano acqua per bere è sempre disponibile. Venti persone sono state trovate senza documenti e fotosegnalate dalla questura. Per fortuna il freddo è diminuito: nelle precedenti incursioni agli ospiti della Marinella sono state sequestrate anche le stufe che avevano recuperato tra i rifiuti. L'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo conferma il tentativo di cercare alloggi alternativi per i Rom e la richiesta del sindaco de Magistris al prefetto di un tavolo per sollecitare il ministero degli Interni perché accordi le risorse già stanziate e riconosca la gestione ai sindaci.

Il campo Rom alla Marinella

(s.cer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Tagliati gli allacci abusivi di acqua e luce

Asl e polizia al parco della Marinella

NAPOLI — Anche la polizia, dopo già i vigili, ha effettuato ieri un sopralluogo nell'area del mai realizzato Parco della Marinella, occupata abusivamente da gruppi di rom ed extracomunitari. Gli agenti erano accompagnati da personale dei servizi sociali del Comune, addetti dell'Arin, l'azienda per la gestione idrica, l'Arpac, agenzia di protezione ambientale, e personale dell'Asl, con l'obiettivo di valutare la situazione ambientale e sanitaria dell'area di via Vespucci. Nei giorni scorsi i vigili infatti avevano riscontrato condizioni sanitarie disastrose, tra ratti e rifiuti tossici abbandonati a ridosso delle baracche. «Finalmente la Questura è intervenuta nell'area, identificando e sospendendo l'acqua e luce che rom ed immigrati africani avevano abusivamente allacciato», dice Gianfranco Wurzburger, dirigente regionale del Pd, che aggiunge: «Ma senza acqua né luce le persone rom non saranno ulteriormente

Baraccopoli Il cosiddetto parco della Marinella

private della loro dignità? Le condizioni igienico-sanitarie non saranno ancora più precarie e da qui il pericolo di contrarre infezioni e malattie? Non sarebbe stato opportuno trovare una sistemazione per queste famiglie?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

Il blitz/2 Verifiche su quattrocento baraccati, tutti immigrati comunitari

Bidonville Marinella, via alle identificazioni

Dopo i controlli dei vigili arriva la polizia: controllati anche allacciamenti abusivi

Pietro Treccagnoli

È stato un risveglio brusco quello di ieri mattina nella bidonville della Marinella, il parco fantasma di via Vespucci, abitato da nomadi, africani e senzatetto. Dopo il blitz della polizia municipale (lunedì mattina), c'è stato un accurato sopralluogo della polizia, su delega della Procura della Repubblica, insieme ai tecnici dell'Arin, dell'Arpac (l'agenzia di protezione ambientale), dell'Asl e dei servizi sociali del Comune. Hanno identificato esclusivamente i rom. Quelli rimasti, dopo i controlli dei vigili (circa 400 persone), sono quasi tutti cittadini comunitari. Nel mirino anche gli allacciamenti elettrici abusive e le condutture idriche. L'obiettivo era quello di valutare l'impatto ambientale. Insomma la scoperta dell'acqua calda. Il costruendo parco è così da anni: una bomba ecologica nel pieno centro della città con il via vai ininterrotto di diseredati e zingari che tirano a campare con il commercio di quanto può essere riciclato dalla spazzatura. Tutto è filato tranquillo, senza incidenti e senza discussioni.

Piuttosto le polemiche si sono scatenate fuori. E attorno a questo angolo della vergogna sono un leitmotiv perenne e inquietante perché finora hanno prodotto davvero poco per chi vive in condizioni di marginalizzazione e degrado. «Finalmente, in seguito alla nostra battaglia iniziata già da qualche anno, la questura è intervenuta» ha commentato il dirigente regionale del Pd, Gianfranco Wurzburger. «Pur plaudendo all'intervento che ripaga anni di disinteresse verso una situazione ai limiti della vivibilità, non possiamo che avanzare qualche perplessità. Senza acqua, né luce i rom non saranno ulteriormente privati della loro dignità? Non sarebbe stato opportuno trovare una sistemazione per queste famiglie?».

Un'ipotesi, per l'esponente democratico, sarebbe l'utilizzazione delle caserme dismesse di Gianturco e Miano, un modo per superare la politica di interventi-tampone. A sparare ad alzo zero è il presidente del Consiglio provinciale, Luigi Rispoli: «A questo punto non è più possibile tergiversare, il sindaco e l'assessore competente decidano subito cosa si vuole fare della baraccopoli e se si ritiene ancora valida la possibilità di far nascere il parco previsto». E denuncia l'assenza del Comune: «Temo che ancora una volta stia provando a sfilarsi dalle sue responsabilità e ancora una volta provi a non decide sul futuro di quell'area, lasciando che il degrado prosegua e che anzi aumenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli Gli agenti al parco della Marinella A.DI LAURENZIO-NEWFOTOSUD

il Giornale di Napoli

DEGRADO POLIZIA IDENTIFICA 400 PERSONE, STACCATI GLI ALLACCI ABUSIVI AD ACQUA E LUCE. SCOPPIA LA POLEMICA. MARTEDÌ UNA FIACCOLATA

Marinella, censimento nelle favelas

di Michele Paoletti

Nuovo blitz nelle favelas del parco della Marinella. La polizia si è recata nella baraccopoli con personale dei Servizi sociali del Comuni, addetti dell'Arin, l'azienda per la gestione idrica, l'Arpac, agenzia di protezione ambientale, personale dell'Asl con l'obiettivo di valutare la situazione ambientale e sanitaria dell'area di via Vespucci. Sono stati staccati gli allacciamenti abusivi ad acqua e luce e sono stati identificati tutti gli occupanti del villaggio.

«Finalmente, in seguito alla nostra battaglia iniziata già da qualche anno, oggi la Questura è intervenuta nell'area dove dovrebbe sorgere il Parco della Marinella: l'azione delle forze dell'ordine si è concentrata nell'identificazione delle persone e sulla sospensione di acqua e luce che i 400 rom ed immigrati africani avevano abusivamente allacciato», dice Gianfranco Wurzburger, dirigente regionale del Partito Democratico. «Pur plaudendo all'intervento che ripaga anni di disinteresse verso una situazione ai limiti della vivibilità, non possiamo che avanzare qualche perplessità. Senza acqua, nè luce le persone rom non saranno ulteriormente private della loro dignità? Le condizioni igienico-sanitarie non saranno ancora più precarie e da qui il pericolo di contrarre infezioni e malattie? Non sarebbe stato opportuno trovare una sistemazione per queste famiglie?». Wurzburger ipotizza la destinazione delle fabbriche o caserme dismesse nella zona di Gianturco e Miano oppure la creazione di un campo rom attrezzato in un'area periferica. «Interventi tampone senza piani che li supportino - prosegue - non sono una soluzione per la città. Non possiamo abbandonare 400 persone a se stesse, senza servizi e strutture. Restituire dignità al territorio con la realizzazione del parco della Marinella non può voler dire disinteressarsi e annullare i diritti di tanti, soprattutto bambini».

«A questo punto non è più possibile tergiversare, il sindaco e l'assessore competente decidano subito cosa si vuole fare della Baraccopoli Marinella e se si ritiene ancora valida la possibilità di far nascere il parco previsto», afferma il consiglio provinciale di Napoli. «Ieri mattina - ha proseguito Rispoli - ero sul posto e ho visto gli agenti di polizia, gli addetti dell'Arin, l'Arpac (agenzia di protezione ambientale), il personale dell'Asl ma non ho visto personale del comune di Napoli e soprattutto quello dei Servizi sociali». «Temo che il comune di Napoli ancora una volta - ha aggiunto Rispoli - stai provando a sfilarsi dalle sue responsabilità e ancora una volta provi a non decide sul futuro di quell'area, lasciando che il degrado prosegua e che anzi aumenti». «Faccio appello al Prefetto - ha concluso il presidente del consiglio provinciale - affinché intervenga direttamente, anche e soprattutto nel richiamare il comune di Napoli ai suoi doveri e alle sue responsabilità». Per questo martedì Rispoli sarà in piazza con un folto gruppo di persone per una fiaccolata contro il degrado che partirà alle 16,30 dalla chiesa di Sant'Anna.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Il business clandestini, blitz dei vigili nelle abitazioni Anche in 15 pagano un bilocale ma il contratto è da 300 al mese

Controlli a tappeto a Porta Capuana e stazione

NAPOLI — L'operazione della polizia municipale a Forcella rientra in un mega-blitz organizzato per contrastare lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e la contraffazione.

Nella zona di San Lorenzo - Vicaria circa 80 agenti, guidati dal generale Luigi Sementa, sono entrati ieri in numerosi appartamenti — alloggi spesso fatiscenti — fittati a cittadini extracomunitari nella zona di via Milano, via Nolana e nei vicoletti a ridosso di piazza Garibaldi. Sono stati fermati per le procedure di identificazione circa 100 cittadini extracomunitari, provenienti soprattutto dal Bangladesh, dalla Cina e dal Nord Africa. Tra questi tre minori accompagnati presso un centro di prima accoglienza.

L'operazione si inserisce in un filone di indagine partito circa 6 mesi fa con verifiche e accertamenti sui cambi di residenza, che hanno portato al riscontro di situazioni anomale. E' emerso, ad esempio, che in appartamenti che potevano ospitare cinque persone ve ne erano più di dieci. E' stata constatato che al Mercato-Pendino il 10 per cento degli appartamenti sono locati a extracomunitari, la maggior parte con contratti di fitto regolari, ma spesso il numero degli affittuari che occupa l'immobile risulta superiore a quello registrato nel contratto. Locazione registrate per 300 euro mensili possono fruttare anche oltre duemila euro, grazie alle quote pro capite pagate per il posto letto dagli immigrati clandestini. Di qui è partito anche un altro tipo di indagine, quella relativa all'evasione fiscale dei proprietari degli immobili.

Questo meccanismo ha prodotto un incremento del numero di immigrati irregolari, spesso assoldati dalla malavita locale per essere impiegati nel giro d'affari legato alla contraffazione e allo spaccio. Ulteriori accertamenti sono in corso su utenze elettriche, risultate allacciate abusivamente sulla rete esterna ai fabbricati.

A. P. M.

Via Nolana Vigili in casa delle famiglie straniere

L'operazione Nel mirino anche la contraffazione: identificati circa 100 cittadini extracomunitari

Immigrazione clandestina, controlli al Vasto

Una ottantina di agenti impiegati tra San Lorenzo-Vicaria e piazza Garibaldi

Lo scorso mercoledì i controlli della Municipale furono portati anche a Scampia: in quel caso però furono controllate 500 famiglie che abitano negli appartamenti di proprietà del Comune di Napoli

NAPOLI *(es)* - Non solo la casa che ospitò **Diego Armando Maradona**, ma anche altri appartamenti sono entrati nel mirino delle forze dell'ordine. Il mega-blitz della polizia municipale di Napoli per contrastare lo sfruttamento dell' immigrazione clandestina e la contraffazione è scattato ieri mattina, a Forcella, al Vasto e nelle zone limitrofe. Dopo i controlli di qualche giorno fa a Scampia ieri è toccato al quartieri San Lorenzo-Vicaria. Circa 80 agenti, guidati dal generale **Luigi Sementa**, sono entrati in numerosi appartamenti, alloggi spesso fatiscenti, fittati a cittadini extracomunitari nella zona di via Milano, via Nolana e nei vicoletti a ridosso di piazza Garibaldi. L'operazione si inserisce in un filone di indagine iniziato circa 6 mesi fa: tutto nasce da verifiche e accertamenti sui cambi di residenza che hanno portato al riscontro di situazioni anomale, ad esempio: in appartamenti che potevano ospitare cinque persone ve ne erano più di dieci. Sono circa 200 le verifiche effettuate dalla Municipale sul territorio Mercato-Pendino; il 10% degli appartamenti sono locati a extracomunitari, la maggior parte con contratti di fitto regolari, ma spesso il numero degli affittuari che occupano l'immobile risulta superiore a quello registrato nel contratto. Contratti di locazione con introiti registrati di 300 euro mensili possono fruttare anche oltre i duemila euro grazie alle quote pro capite pagate per il posto letto dagli immigrati clandestini. Da qui discende un ulteriore aspetto problematico del fenomeno, oggetto d'indagine da parte degli investigatori: quello relativo all'evasione fiscale dei proprietari degli immobili. Questo meccanismo illecito ha prodotto un incremento del numero di immigrati irregolari, spesso assoldati dalla malavita locale per essere impiegati nel giro d'affari legato alla contraffazione e allo spaccio. Ulteriori accertamenti sono stati effettuati su utenze elettriche, risultate allacciate abusivamente su rete esterna ai fabbricati. Nell'operazione effettuata ieri, sono stati fermati per le procedure di identificazione circa 100 cittadini extracomunitari, provenienti perlopiù dal Bangladesh, dalla Cina e dal Nord Africa; tra essi tre minori accompagnati presso un centro di prima accoglienza. Un'altra vasta operazione della Municipale per monitorare gli appartamenti comunali era scattata lo scorso mercoledì a Scampia. A seguito di diverse segnalazioni di illeciti sulla compravendita e sull'occupazione degli appartamenti sono state compiute indagini sui complessi residenziali di via Labriola, via Verbano, via Gobetti e via Ghisleri, per un totale di circa cinquecento controlli da parte di centosettanta agenti delle forze dell'ordine, quelli della Municipale impegnati nel monitoraggio. L'operazione ha avuto come punto di partenza il Municipio di Scampia, dove si è radunato il primo gruppo di indagine. Pochi minuti dopo il controllo del primo edificio di via Valerio Verbano: i controlli si sono estesi simultaneamente, come da programma, fino a censire nel pomeriggio metà dei nuclei familiari di tutto il quartiere. Alla fine si sono scoperti circa 20 irregolarità di varia natura.

IN CAMPO

80

Il numero degli agenti impegnato nel controllo dei cittadini extracomunitari che abitano nella zona del Vasto

Il monitoraggio da parte delle forze dell'ordine continuerà anche nei prossimi giorni in diversi quartieri di Napoli

il Giornale di Napoli

PARLA L'ASSESSORE D'ANGELO: APPELLO AL PREFETTO

«Bloccati i finanziamenti Ma trasferiremo tutti i rom»

«L'amministrazione di Napoli sta facendo tutto ciò che è possibile per rispondere alle drammatiche condizioni che coinvolgono le popolazioni rom, per garantire una dignitosa e definitiva accoglienza da un lato, e per rispondere alle giuste richieste di recupero dei territori avanzate dai cittadini». Ad affermarlo è l'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo (*nella foto*) che interviene in seguito al blitz alla Marinella. «Il sindaco ha richiesto al Prefetto la convocazione di un tavolo ad hoc e di sollecitare il Ministero degli interni affinché conferisca le risorse già stanziate e riconosca la facoltà ai sindaci della loro gestione - precisa D'Angelo -. Stiamo inoltre lavorando all'individuazione di alcune strutture che consentano il trasferimento di quanti dimorano presso il campo della Marinella, dove oggi erano presenti i servizi sociali del Comune che, insieme alle associazioni, stanno realizzando il censimento». «Sempre in relazione all'insediamento della Marinella - afferma l'assessore -, è stato richiesto al Ministero degli Interni il definitivo affidamento dell'area al patrimonio demaniale. Il Comune di Napoli sta operando in una condizione di oggettiva difficoltà dovuta alla sentenza del Consiglio di Stato che, a novembre, ha azzerato il Commissariamento Nazionale Straordinario per l'emergenza rom, sospendendo di conseguenza l'erogazione di significativi fondi da destinare alla costruzione di villaggi attrezzati che avrebbero potuto ospitare stabilmente i rom presenti negli insediamenti più "antichi" e stanziali e funzionare come strutture di accoglienza temporanee per quelli di passaggio o accampati in soluzioni di fortuna. Di fatto - conclude l'assessore - si è dunque sospeso il piano di interventi che avrebbe potuto garantire la sistemazione di una rilevante parte dei rom presenti in città e la conseguente riqualificazione dei territori. Per questo sarebbe un atto responsabile quello di evitare, vista anche la delicatezza della questione, ogni forma di strumentalizzazione politica».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Il coordinatore Dda e l'ex procuratore alla prima di Panni Sporchi

Magistrati antimafia con scorta al «Trip»

NAPOLI — Il Trip di via Martucci ha ospitato ieri sera la trasmissione Panni Sporchi condotta da Duccio Giordano su Canale 8. La prima puntata con Luca Zingaretti e Rosaria Capacchione è stata introdotta dal pm Catello Maresca, in seguito, dibattito con una folta pattuglia di magistrati: Raffaele Cantone, Federico Cafiero de Raho, Giovandomenico Lepore *(nella foto)*, Giovanni Conzo ed Enzo D'onofrio.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

L'inaugurazione De Magistris: «I nostri pochi fondi a scuole e parchi

Una palestra attesa 13 anni, festa col sindaco alla Italico

Ma resta il cantiere

La scuola all'avanguardia ha un'intera ala cantierata in completamento da almeno un decennio

NAPOLI — Tredici anni, tanti ne sono serviti all'amministrazione comunale per costruire la palestra della scuola media Silio Italico (quartiere Fuorigrotta). Ecco perché, ieri, l'apertura del nuovo spazio è stato vissuto come una vera e propria festa.

A battezzare l'impresa, il nuovo sindaco Luigi de Magistris, affiancato dal presidente della Municipalità di Fuorigrotta-Bagnoli Giorgio De Francesco e da tantissimi ex docenti e genitori.

proprio il primo cittadino ha colto l'occasione per annunciare che «nel bilancio del 2012 quei pochi soldi a disposizione del Comune saranno utilizzati per i parchi, la manutenzione stradale e per le scuole».

Intanto, risolto il problema sportivo dei giovanissimi studenti, costretti sino a ieri a utilizzare le strutture dello Stadio San Paolo raggiunte con un autobus pagato dai genitori, resta ancora in ballo la costruzione della seconda ala dell'istituto.

Quella della Silio Italico è infatti un'epopea lunga vent'anni. Dal 1992 ad oggi la scuola è stata completamente ricostruita, dalle aule alla palestra, appunto, che nel passato è stata una delle più importanti strutture sportive del quartiere di Fuorigrotta, dove per anni sono cresciuti, giocando a pallavolo, alcuni dei più noti giocatori italiani degli anni ottanta e novanta.

Al posto della vecchia scuola demolita, oggi c'è una delle strutture più all'avanguardia della città, con aule cablate, tre laboratori ma con un'ala ancora da terminare.

In totale la scuola al termine dei lavori potrà arrivare ad un massimo di 800 alunni.

«È stato il mio primo impegno da quando mi sono insediata — ha spiegato l'assessore alle scuole Annamaria Palmieri —. Questo edificio iniziato con i fondi della legge Falcucci ancora non era stato terminato, in particolare la palestra. A giugno e luglio abbiamo trovato gli investimenti per portarla a termine, sono stati gli studenti stessi a chiederci di completare l'opera. C'è da ancora da finire il piano superiore. Quando ci sono difficoltà economiche bisogna guardare alle priorità e dagli stessi bambini ci era stata segnalata la necessità di avere la palestra».

Ad augurarsi che i lavori possano terminare al più presto è anche la preside Maria Minopoli: «Sono molto felice che la nuova amministrazione abbia portato a termine quello che la precedente si era impegnata a fare — dice la dirigente scolastica —. Ora speriamo di non dover aspettare troppo per veder completato l'intero istituto».

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo cittadino Il sindaco fra i bambini della Silio Italico

il Giornale di Napoli

SILIO ITALICO — PALMIERI: ERA SIMBOLO NEGATIVO DELLA VECCHIA AMMINISTRAZIONE

Dopo 13 anni c'è la palestra a scuola

di Dario D'Auriente

La Silio Italico ritrova la sua palestra. Dopo tredici anni di attesa, senza palestra, l'istituto secondario statale di primo grado di Fuorigrotta ieri mattina ha potuto finalmente inaugurare la nuova palestra, ancora priva di strumenti e materiali, ma completamente nuova e ben inserita in una struttura all'avanguardia, con aule cablate e tre laboratori. Prima di ieri, i giovani alunni erano costretti ad emigrare, per le ore di ginnastica, con un pullmino presso lo stadio San Paolo. Autobus pagato dai genitori con un'autotassazione.

Per l'occasione, in via dello Scipione è giunto anche il sindaco De Magistris, che tra le altre cose ha ricordato il ruolo importante della scuola pubblica in un momento difficile come quello della società italiana odierna. "Nel bilancio del 2012 quei pochi soldi che abbiamo li utilizzeremo per tre priorità: i parchi e i giardini, le strade e la viabilità, l'edilizia scolastica (ordinaria e straordinaria) – ha spiegato il primo cittadino napoletano – Speriamo che ci sia l'appoggio delle famiglie, anche perché finora abbiam fatto un miracolo laico, governando senza soldi. Per ora godiamoci questo momento: non era facile ma siamo stati determinati. Ora abbiamo fatto la palestra, speriamo che prossimamente possiamo aprire il resto della scuola, ma i fondi sono stati finalmente sbloccati. I giovani sono la nostra maggiore ricchezza e avere delle scuole come questa significa vivere meglio".

Resta chiusa, infatti, un'intera ala dell'istituto che ospita attualmente circa cinquecento ragazzi, ma a lavori completati potrebbe arrivare ad ospitarne ottocento.

Per il taglio del nastro presenti anche l'assessore alla Pubblica Istruzione, Annamaria Palmieri, il presidente della X municipalità, Giorgio De Francesco, e la direttrice scolastica, Maria Minopoli, oltre che i ragazzi della scuola media, i loro genitori e corpo docente e personale ATA. "Possiamo insegnare il rispetto dell'ambiente solo se abbiamo un ambiente da rispettare – ha precisato la preside, visibilmente contenta – quindi voglio dire grazie all'amministrazione comunale".

Gioiosa anche l'assessore. "L'impegno nostro è di mettere la scuola tra le priorità. La scuola non è un posto brutto e bisogna lottare per trasformare le strutture fatiscenti in belle ed accoglienti – ha specificato la Palmieri – la palestra era un simbolo negativo del rapporto tra amministrazione e scuola. Era una richiesta che colpiva i cuori, e ce l'abbiamo messa tutta, insieme agli studenti che ci hanno chiesto di completare l'opera. Ma c'è ancora da finire il piano superiore: quando ci sono difficoltà economiche bisogna guardare alle priorità e dagli stessi bambini ci era stata segnalata la necessità di avere la palestra".

Sulla chiusura dell'evento, una battuta del sindaco sui mercati e sulla nuova ztl. "Stiamo semplificando il quadro amministravo e per il 31 marzo ogni quartiere avrà un'area mercatale di qualità. Intanto abbiamo trasformato piazza Dante in un gioiello. Ztl non è solo maggior vivibilità e sicurezza, ma anche sviluppo economico. L'impegno nostro è comunque notevole. Siamo già pronti a dare i permessi e ci stiamo adoperando per collaborare con i commercianti di zona".

la Repubblica NAPOLI

gesco

Mordillo

ARGENTINO Guillermo Mordillo, 80 anni, per la prima volta a Napoli

Al Pan il mondo senza parole del disegnatore argentino

In mostra sino al primo aprile 110 tavole originali, libri, pupazzi e cartoni animati in loop: s'inaugura oggi alle 11

Tra i suoi eroi di carta buffi figuri alle prese con il calcio o il golf, le sue amate giraffe e i grandi cuori che rappresentano l'amore

"Sono senza capelli, ho la barba bianca e sono alto come Maradona: un metro e sessantotto I segreti del mio lavoro: la gioia e la passione"

ILARIA URBANI

Colori vivacissimi, personaggi comici e rotondi capaci di trasmettere una naturale gioia di vivere. L'umorismo di Guillermo Mordillo, celebre disegnatore argentino, arriva per la prima volta a Napoli oggi al Pan alle 11 per inaugurare la sua mostra "Mordillo, un mondo senza parole" (visitabile fino al primo aprile) che dà il via all'ottava edizione del progetto per ragazzi "Girogirotondo cambia il mondo". L'evento è organizzato dall'associazione Kolibrì in collaborazione con l'assessorato alla cultura e turismo del Comune.

Da cinquant'anni, generazioni di ragazzi sono cresciute con i disegni di questo piccolo grande cartoonist argentino. Poster, diari, puzzle. Mordillo è stato tra i disegnatori più pubblicati a partire dagli anni Settanta. L'incontenibile matita di Buenos Aires, quasi ottantenne, si racconta così: «Sono senza capelli, ho la barba bianca e sono alto come Maradona: un metro e sessantotto. Mordillo è il mio cognome: un suono più allegro di Guillermo, il mio nome. Sembro un saggio, un monaco. Invece sono un diavolo: piccolo come il personaggio di tutti i miei disegni. Il mondo è grande e lui è piccino nella galassia, nel paesaggio, nell'ambiente. Mette poca ansia e molta allegria. Quell'omino *c'est moi*: Guillermo Mordillo».

Al Pan, l'artista porta in mostra 110 grandi tavole originali, con una selezione di libri, pupazzi e cartoni animati in loop. Il percorso espositivo, in cinque sezioni, arriva da Genova dal Museo Luzzati. Il curatore è, infatti, il direttore Sergio Noberini. «Il segreto del mio lavoro è la passione. Cerco di trasmettere gioia: ce n'è bisogno oggi», dice il disegnatore argentino che da piccolo sognava di diventare un clown. E proprio due mimi-clown, Costantino Raimondi e Sergio Lombardi, animeranno il percorso espositivo stamattina al Pan. La mostra sarà presentata dagli assessori Antonella Di Nocera e Annamaria Palmieri. Nelle tenere tavole originali di Mordillo campeggiano come sempre buffi figuri alle prese con lo sport, in particolare calcio e golf, le sue amate giraffe, fino ai grandi cuori che rappresentano l'amore gioioso. Disegni muti che emozionano e divertono senza l'ausilio delle parole. «Ho iniziato così perché quando mi ero trasferito a Parigi non parlavo bene il francese, ma volevo lo stesso apparire sulle riviste...», racconta Mordillo. Che assisterà anche all'inaugurazione dell'altra grande mostra organizzata da "Girogirotondo cambia il mondo", intitolata "M'immagino d'immenso" a cura di Barbara Schiaffino e Ferruccio Giromini, 200 tavole dedicate al calembour: l'arte del gioco di parole e immagini firmate da Gualtiero Schiaffino, Giorgio Cavallo, Sergio Fedriani, Massimo Bucchi e Massimiliano Tappari, insieme ai lavori dei giovani premiati e finalisti al primo concorso per un calembour visivo nell'ambito del Premio Skiaffino. Tappari il 9, 10 e 11 marzo sarà protagonista di un percorso guidato e di workshop, nella sezione laboratori che proseguiranno poi, su richiesta, fino a metà giugno (informazioni associazione Kolibrì; info 331 2336 490).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

gesco

IN BREVE

DIVORZI MENO TRAUMATICI

Mediazione familiare, un punto di incontro

Lunedì alle ore 11,00, presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo sarà presentato il "Punto di incontro per la Mediazione Familiare" previsto da un accordo di collaborazione sottoscritto da assessorato alla Famiglia e Pari Opportunità del Comune di Napoli, Tribunale per i Minorenni, Asl Napoli 1 Centro e Dipartimento di Teorie e Metodi delle Scienze Umane e Sociali dell'Università Federico II. Dopo un lungo periodo di collaborazione e di lavoro comune, gli enti coinvolti hanno messo a punto una nuova struttura a sostegno di famiglie, di coppie di fatto, spesso con figli minorenni che non riescono a trovare sbocchi efficaci alla loro crisi familiare. Attraverso opportuni percorsi di conciliazione il "Punto di Incontro per la mediazione familiare" agirà infatti per contenere i costi umani, processuali e sociali della separazione e del divorzio, evitando i danni di un eccessivo coinvolgimento dei minori nei conflitti dei genitori ed indirizzando tutti i servizi territoriali che intervengono sulle tematiche del benessere familiare.

IL MATTINO NAPOLI

L'occupazione, il caso

Dimissioni anticipate, il dossier a Palazzo Chigi

Contratti capestro, pressing sul governo. Autocritica degli industriali: ingiusto, sosteniamo le lavoratrici

Le imprese
Schena: costernata ma è difficile individuare chi non rispetta le regole

Dimissioni in bianco: dalle donne parte una lettera al ministro Elsa Fornero e al presidente del consiglio Mario Montia. A Napoli l'iniziativa si arricchisce con un dossier consegnato alla prefettura. L'inziativa, partita da 18 esponenti del mondo del lavoro e della cultura, si sta allargando a macchia d'olio e su internet è arrivata anche su Facebook dove sta raccogliendo tantissime adesioni. A Napoli, dopo il via dato da Sel con Laura Capobianco, coinvolge già numerose associazioni e partiti politici.

Iniziative che non lasciano insensibile l'Unione Industriali che scende in campo con la delegata alle pari opportunità, Annamaria Schena. « Quella delle lettere di dimissioni firmate in bianco è una pratica iniqua e ingiusta. Da tempo sono in contatto con la consigliera per le Pari opportunità della Provincia di Napoli, Luisa Festa. Quando ho saputo quello che accadeva in alcune imprese anche campane sono rimasta costernata e ho cercato di intervenire. È difficile pescare le aziende che non rispettano le regole: credo che si tratti soprattutto di ditte di piccole dimensioni». Ma qualcosa è possibile fare: «L'Unione Industriali si sta impegnando a informare gli iscritti su tutte le pratiche di conciliazione disponibili e anche sugli strumenti di tutela supportati dallo Stato. È importante che gli imprenditori ricordino che nel periodo della maternità lo stipendio viene pagato dall'Inps».

Perciò l'associazione ha già organizzato il premio Nuovi orizzonti d'impresa che segnala le aziende che si sono distinte per le buone prassi, dal telelavoro agli asili nido in azienda. Vincitrici: Telecontant, Unilever, Vodafone, Protom e la Coelmo.

«Il problema, però, non è solo quello delle dimissioni in bianco - sottolinea Annamaria Schena - ma anche la difficoltà che molte donne incontrano nel conciliare il lavoro e la famiglia: in Campania la carenza di servizi è drammatica».

E lo testimonia anche la ricerca consegnata ieri in prefettura ed elaborata dai sindacati insieme a Luisa Festa. Ne viene fuori un identikit delle lavoratrici madri dimissionarie: la stragrande maggioranza di queste donne lavora da meno di tre anni ed è occupato in aziende con meno di 15 dipendenti dove si applica il contratto del settore terziario e si lavora più di 37 ore settimanali. L'analisi tocca Napoli e provincia ed è stata fatta elaborando questionari anonimi riempiti d alle donne che avallavano davanti all'ufficio del lavorole loro dimissioni.

La percentuale che ha deciso di collaborare all'indagine è molto soddisfacente (81 per cento). Le lavoratrici protagoniste della ricerca, sono per la maggior parte coniugate (86,8 per cento), hanno un età compresa tra i 25 e i 34 anni (66,1 per cento): quindi il fenomeno delle dimissioni volontarie riguarda soprattutto donne giovani e probabilmente da poco inserite nel mercato del lavoro e sembra concentrarsi, prevalentemente nella città di Napoli da dove provengono il 23,2 per cento delle lavoratrici, seguita dall'ambito vesuviano costiero (16,6 per cento) e poi da quello sorrentino e flegreo per le quali si registra la stessa incidenza del fenomeno (10,3 per cento). Gran parte delle dimissionarie ha un solo figlio (60,6 per cento).

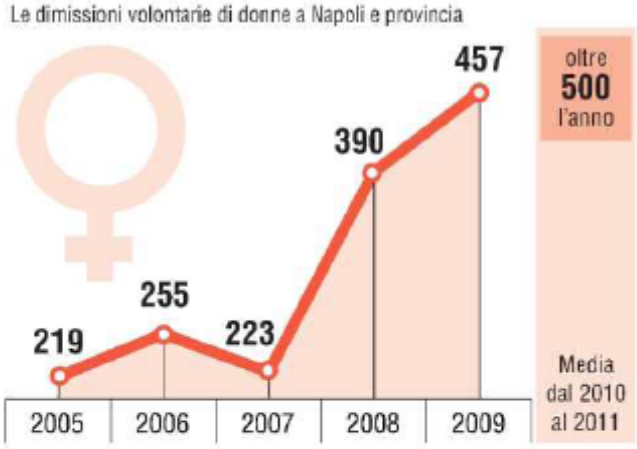
Quando ha lasciato il «posto» il 16,6 per cento delle lavoratrici era incinta, mentre l'83,4 per cento si dimetteva entro 1 anno di età del bambino.

d.d.c

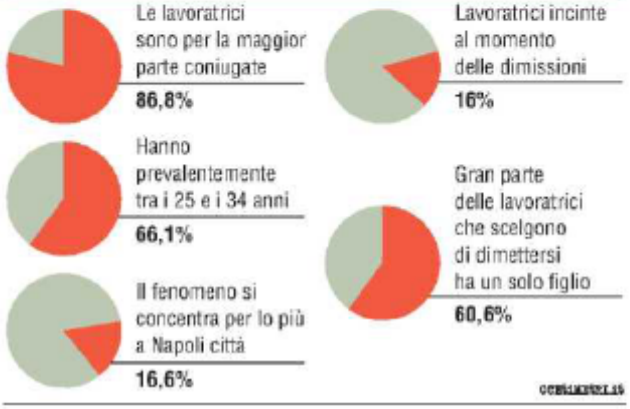
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Le dimissioni volontarie di donne a Napoli e provincia



La ricerca



IL MATTINO NAPOLI

Lo studio, il libro

«Più tutela per il lavoro rosa, serve alla società e all'economia»

Del Boca è coautrice di un saggio su donne e occupazione: in Francia risaliti nascite e redditi familiari

L'analisi
«Con part-time temporaneo e asili sui luoghi di lavoro si creerebbero anche più servizi e posti»

Pietro Treccagnoli

L'altra metà del lavoro (che neanche è la metà) non se l'è mai passata troppo bene in Italia e al Sud, in particolare. Altro che cielo, come voleva il presidente Mao, spesso è un inferno. Le donne, insomma, sono sempre le prime a pagare. Anzi a pagare prima, con lettere di assunzione che sono cambiali in bianco con il licenziamento incluso di serie, in caso di gravidanza. I contratti capestro in Campania sono da record ed esistono da tempi non sospetti. È tutta l'Italia, però, a non passarsela bene. Lo raccontano dettagliatamente tre studiose, Daniela Del Boca, Letizia Mencarini e Silvia Pasqua in un libro pubblicato da Il Mulino appena due giorni fa, «Valorizzare le donne conviene», che già nel titolo contiene il messaggio.

Fenomeno tricolore, quindi. «Certamente» conferma una delle autrici, Daniela Del Boca che insegna Economia politica all'Università di Torino «e riguarda le piccole aziende che poi sono il 94 per cento delle imprese italiane. Il fenomeno è in vistosa crescita, come testimoniano le relazioni dell'Istat, dopo che il governo Berlusconi nel 2008 ha cancellato la legge 188, approvata un anno prima da Prodi, che prevedeva norme più stringenti sui licenziamenti».

Il libro non è un pamphlet politico. Si basa, piuttosto, sul rigore dei numeri e su ricerche empiriche durate dieci anni, con il confronto costante tra la situazione italiana e quella di altri paesi europei. Noi, ovviamente, ne usciamo male. «Le dimissioni in bianco» continua la Del Boca «sono una peculiarità italiana, ma molte donne abbandonano il lavoro dopo la nascita del primo figlio. Accade anche all'estero, ma poi tornano a lavorare. Da noi è un addio troppo spesso definitivo». Rientra solo il 40 per cento, in genere quelle che lavorano per grandi aziende o nel settore pubblico. Una percentuale che al Sud scende al 23, meno di una su quattro.

Come se ne esce? «C'è una cosa da fare subito ed è a costo zero» risponde la studiosa. «Ripristinare la legge 188. Ma su questo il ministro Elsa Fornero nicchia, anche se ha detto di essere pronta a farlo. Abbiamo stilato un promemoria per lei, che, prima di entrare a far parte del governo, era una collega universitaria, nel mio stesso ateneo, e per il ministro Andrea Riccardi». Ma da sola la 188 non basta. «C'è bisogno di mettere in pratica un'altra legge del 2000 sul part-time temporaneo e poi creare più servizi sociali, pubblici o semipubblici, come asili-nido anche nelle aziende. Del resto questi servizi creerebbero, a loro volta, altri posti di lavoro».

Un libro dei sogni, in questi anni di sforbiciate che sembrano ghigliottine. Ma la crescita di cui si parla e sparla in qualche modo va costruita. «E bisogna partire dalle donne» insiste la Del Boca «perché conviene, come dimostriamo nel nostro libro. In Francia, per esempio, la tutela del lavoro femminile ha fatto risalire le nascite. Il tasso di fecondità è ora a due figli. Ma cresce anche il reddito familiare. Si innesta un circolo virtuoso». Al Sud, in questi anni, il calo è diventato molto forte. Nascono meno bambini. «Perché non ci sono asili-nido, appena l'uno e il due per cento» spiega la docente. «E non si fanno figli solo perché si teme di perdere il posto di lavoro, ma soprattutto perché il lavoro non c'è proprio ed è impossibile creare una famiglia».

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'emergenza sanità

«Caos barelle, allarme epidemie negli ospedali»

La Triassi avverte: tubercolosi e meningite sono i rischi del sovraffollamento, già nuovi focolai

Marisa La Penna

L'allarme viene lanciato da Maria Triassi, ordinario di Igiene e capo del servizio di prevenzione dell'Azienda ospedaliera della «Federico II». L'affollamento di barelle, avverte il docente, può far riesplodere in tutta la loro virulenza anche patologie considerate scomparse come tubercolosi e meningiti. «C'è il rischio che malattie con diffusione aerea - dice Triassi - si propaghino in maniera molto rapida, soprattutto quando c'è un affollamento di pazienti e quando questi sono debilitati dalle malattie. Il rischio è alto anche per il personale. Con i sovraccarichi di lavoro si abbassano gli standard igienici, qualcuno può dimenticare di indossare le mascherine, di lavarsi le mani, di usare i guanti finendo esposto al contagio. Questa situazione negli ospedali è tra le cause dei nuovi focolai di tubercolosi e meningite che si stanno verificando di recente». Anche per la Triassi, a causare il sovraffollamento degli ospedali è la chiusura di alcuni pronto soccorso. Aggiunge: «Bisogna investire sulla continuità assistenziale, sulle cure primarie, sui dipartimenti territoriali e sui distretti in modo da decongestionare gli ospedali. Se invece si taglierà su questi servizi sarà un autogol e gli effetti, in termini di salute, si vedranno tra 5 o 6 anni».

Questa mattina, intanto, il direttore generale del Cardarelli, Rocco Granata, ha convocato i giornalisti per rendere noto, tra l'altro, di aver dato mandato a una commissione di verificare se risponde a vero quanto ipotizzato dal familiare di un paziente intervistato in tv secondo il quale c'è chi avrebbe pagato 150 euro per ottenere un posto letto. Contestualmente Granata ha dato mandato ai legali di procedere nei confronti di chi ha messo in giro questa voce senza poterla confermare screditando in tal modo il lavoro di medici e infermieri del Cardarelli. Sta di fatto che in Procura si lavora su due fronti uno per accertare la veridicità delle affermazioni rese note in tv. Sull'altro fronte si procedere per il reato di diffamazione. Inoltre il procuratore aggiunto Francesco Greco ha creato un gruppo di pm intersezionale con magistrati che lavorano sui reati contro la pubblica amministrazione e reati che violeano la sicurezza e l'igiene sul posto di lavoro.

«A pagare le inefficienze sono sempre i lavoratori» ha dichiarato, intanto, il segretario generale Cils Fp Napoli, Salvatore Altieri secondo il quale è inaccettabile il ripetuto attacco mediatico ai dipendenti pubblici. «Ci siamo di nuovo - ribadisce Altieri - a pagare le inefficienze della sanità napoletana sono i lavoratori; troppo semplice intervistare il primo utente e far assurgere le sue parole quale verità assoluta e quale elemento dell'accertamento della professionalità di infermieri ed altri operatori. In ogni caso qualora ci fossero reati da accertare, che sia la magistratura ad essere interessata a fare il suo corso istituzionale, ma basta con i processi sommari. I cittadini, i lavoratori e l'intera città di Napoli non li meritano».

E l'Anaao: «A proposito di quanto denunciato in tv, chiediamo, a tutela della trasparenza e della verità, immediata chiarezza, verificando quanto denunciato dal servizio e sanzionando eventuali responsabili anche a tutela di chi da anni e tra mille difficoltà profonde grandi energie ed umanità nell'interesse dei pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica
Il capo del servizio prevenzione dell'ateneo: alto il pericolo anche per il personale

L'inchiesta/1

Sulle barelle al Cardarelli il procuratore Greco ha organizzato un pool intersezionale. Ne fanno parte pm della sezione reati contro la pubblica amministrazione e contro la sicurezza sul posto di lavoro.

L'inchiesta/2

Per la presunta mazzetta pagata dal familiare di un paziente del Cardarelli in cambio di un posto letto - circostanza riportata nel corso di un telegiornale - la procura ha aperto un'indagine. Sentiti già alcuni testimoni.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il caso

Monaldi, un anno di attesa per la copia di una cartella clinica

La denuncia degli eredi di una donna ricoverata nel 2008 e morta l'anno dopo: richiesta inoltrata a fine gennaio 2011

Maria Pirro

È record d'attesa all'ospedale Monaldi per ritirare copia della cartella clinica. Caso limite, quello segnalato dall'avvocato Massimo Sabetta che, «con due fax, presentati il 21 e il 28 gennaio 2011, e dopo numerosi solleciti», racconta, ieri è tornato in ospedale per sbloccare la pratica. «La richiesta – dice il legale di Roccadaspide – fa riferimento a una donna che è stata ricoverata nel 2008 ed è morta un anno dopo. La cartella clinica occorre agli eredi con urgenza. È trascorso più di un anno e i tempi per effettuare alcuni adempimenti stanno per scadere. Senza considerare la situazione riscontrata questa mattina». In coda dalle 9, a mezzogiorno l'avvocato ancora aspetta che l'addetto gli consegni il fascicolo. «Ho chiamato i carabinieri, ma poi ho desistito dal denunciare il disservizio che investe anche tanti utenti che hanno seri problemi di salute e richiedono la cartella clinica, ad esempio, per ottenere l'esenzione dal ticket, ma sono costretti ad affrontare file interminabili».

«Non un caso isolato, è ressa allo sportello anche perché sono stati ridotti gli orari di apertura al pubblico dell'ufficio archivio cartelle cliniche. La situazione dipende dalla carenza di personale» sostiene Domenico La Sala, attivista del Tribunale per i diritti del malato, in prima linea nel denunciare i disagi anche attraverso i numerosi reclami alla direzione della struttura sanitaria. «La documentazione relativa ai ricoveri – spiega La Sala – dovrebbe essere consegnata, come stabilito dalla normativa, entro 30 giorni. E invece è un continuo via vai di utenti che, dopo aver aspettato ore il proprio turno, sono costretti a ritornare anche più volte». Tra questi, Luigi Casillo, classe 1927: la documentazione gli serve per ottenere il riconoscimento di invalidità, ha con sé la ricevuta dell'azienda ospedaliera, un foglietto giallo, che riporta la data del 16 novembre scorso. «Sono passati 100 giorni, ma dovrò tornare di nuovo per ottenere la documentazione relativa al ricovero» chiarisce Casillo; mentre l'attivista del Tribunale per i diritti del malato mostra un faldone che raccoglie altri casi. La Sala sottolinea: «L'affluenza allo sportello è notevole e obbliga ad attese snervanti, per di più in un locale angusto, e per sentirsi dire molte volte che la copia della cartella richiesta non è disponibile e di tornare in un giorno imprecisato». In una nota protocollata in direzione sanitaria, l'attivista ribadisce che gli «utenti sono esasperati»: «Non potendosi protrarre oltre questa situazione, tenuto conto delle responsabilità di legge, si prega voler disporre con urgenza la normalizzazione del servizio». Sulla vicenda interviene il direttore dell'azienda ospedaliera, Antonio Giordano: «È in itinere un processo organizzativo per risolvere il problema, attraverso un bando di gara, e con l'obiettivo di migliorare il servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I disservizi

File interminabili allo sportello dell'ufficio archivio «Il personale in servizio è insufficiente»

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'iniziativa
STUDENTI DELLA LUISS «INVIATI» A SCAMPIA

A pag. 54

Università, l'iniziativa Tappa napoletana del progetto «on the road»

Studenti Luiss a Scampia: il Sud che funziona

L'ateneo invia due reporter selezionati tra gli allievi: su Fb e twitter i reportage

Un viaggio in lungo e in largo per l'Italia, due studenti coinvolti, 13 regioni, 35 tappe in 17 giorni e più di 6.000 chilometri da percorrere con i mezzi più diversi ma sempre all'insegna dell'ecomobilità: dal treno all'auto elettrica. Questi i numeri e lo spirito di Luiss on the road, il primo viaggio organizzato dall'ateneo capitolino, alla scoperta dell'Italia migliore. Da ieri al 12 marzo, due studenti dell'università intitolata a Guido Carli, smartphone alla mano, racconteranno in tempo reale su più social network, come facebook e twitter, gli incontri con personaggi ordinari che fanno o hanno fatto cose "straordinarie" e un'Italia diversa ma indivisibile, ricca di storie positive, scovate nel cuore delle sue province. Ieri la partenza da Roma di Luiss on the road, l'avventura di due studenti alla riscoperta dell'Italia migliore. Napoli prima tappa di questo viaggio per tutta la penisola, all'insegna degli incontri e dei racconti. L'avventura condivisa in tempo reale sui principali social network.

Ed eccoli qui i prescelti di questo insolito viaggio: Marco, 20 anni, di Avellino, studente in Economia e Management; Carlotta, romana, 22 anni, 1° anno di laurea magistrale in Relazioni internazionali, carattere forte dietro un sorriso pulito. La coppia, già ribattezzata «Luiss e Leiss», è stata selezionata fra 1300 aspiranti viaggiatori, dopo aver superato, prima un casting e tre selezioni interne, e poi il voto insindacabile del popolo della Rete.

Diciassette giorni on the road, attraversando tredici regioni diverse, dal Nord al Sud, isole comprese, ma sempre in real time sul web, con video interviste e scatti. I due studenti-viaggiatori saranno filmati, passo passo, da Andrea, 23 anni ,altro studente «luissino» ribattezzato L'Altross, all'ultimo anno di Giurisprudenza che, per l'occasione, si trasformerà in regista e fotoreporter.

Imprenditori, innovatori, uomini di cultura, viaggiatori, giornalisti, professori, artisti, studenti liceali, professionisti: vastissimo lo spettro degli incontri in calendario per i due protagonisti di Luiss on the road. Partenza dalla stazione Termini di Roma a bordo del Frecciarossa di Trenitalia che in poco più di un'ora li ha condotti a Napoli. Primo appuntamento a Scampia, dove hanno incontrato il maestro di arti marziali Gianni Maddaloni, cui va il merito di aver aperto una palestra di judo per togliere dalla strada e dai pericoli della criminalità i giovanissimi, ma anche per incentivare i diversamente abili a fare sport e per prendersi cura dei giovani usciti di prigione, aiutandoli così a trovare un lavoro. Il secondo all'Impianto di Manutenzione corrente di Trenitalia dove sono sottoposti a quotidiani controlli i Frecciarossa, i treni ad Alta velocità. Ad accoglierli il responsabile dell'Impianto Pietro Diamantini, che mostrerà anche i lavori di trasformazione dei Frecciarossa nella nuova configurazione a 4 livelli di servizio.

«Luiss on the Road è un progetto fresco, giovane e innovativo: sono queste le ragioni che ci hanno portato a sostenerlo e ad offrire a questi tre giovani l'opportunità di un viaggio alla scoperta dell'Italia migliore», ha dichiarato in conferenza stampa Pier Luigi Celli, direttore generale della Luiss. «Anziché pensare di andare all'estero, come avevo provocatoriamente suggerito nell'ormai nota lettera di due anni fa, i ragazzi devono poter essere messi nelle condizioni di restare. Per questo abbiamo voluto che due nostri studenti viaggiassero, osservassero e interrogassero persone ordinarie con storie straordinarie, in grado di raccontare le esperienze e i modelli di vita positivi di cui questo paese, al di là della sana autocritica, non manca di certo. Ecco perché, come prima tappa, abbiamo fatto in modo che i ragazzi approdassero a Napoli, città a cui la Luiss deve un gran numero dei suoi migliori talenti».

Oggi il viaggio riparte, tappa: Basilicata.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Borsa immobiliare Poche le adesioni al nuovo regime fiscale malgrado i vantaggi

Autodenunce locazioni, un flop

Risparmi fino all'80%

Difficile comprendere come mai gli inquilini non si avvalgono di una possibilità che consentirebbe di risparmiare sensibilmente

NAPOLI — In base alle disposizioni introdotte dal decreto legge del 14 marzo 2011, qualsiasi inquilino si trovi oggi in uno stato di irregolarità contrattuale potrebbe recarsi presso la sede territoriale dell'Agenzia delle Entrate ed autodenunciare la propria condizione di conduttore ottenendo così, da subito, un contratto di 4 anni più 4, con un canone di locazione calcolato sul triplo del valore della rendita catastale.

Per fare un esempio, su un valore medio delle rendite catastali di 250 euro, nella città di Napoli, avrebbe diritto ad un regolare contratto di locazione per soli 62 euro mensili.

La nuova tassazione sugli affitti, se applicata correttamente, in una regione come la Campania, dovrebbe quindi essere sufficiente a scatenare una vera e propria rivoluzione nel mercato delle locazioni immobiliari, costringendo i proprietari a correre ai ripari. Eppure le cose sembra non stiano andando proprio così.

Per Gaetano Oliva, Cgil-Casa, si tratta in verità di un vero e proprio flop: «Allo stato attuale sembra che l'adesione alla cedolare secca, il passaggio a sole due aliquote, sia stato inferiore al 16-18%. Ci sono stati due ordini di problemi, innanzitutto, per i proprietari: il nuovo regime fiscale è ancora facoltativo e due sole aliquote cedolari, del 21% e del 19%, per le due principali tipologie di contratto di locazione, penalizzano i piccoli proprietari, poiché il vantaggio fiscale aumenta con l'aumentare del reddito. Nei casi di redditi bassi, 15mila o 28mila nel caso dei contratti cosiddetti "concordato", conviene mantenere la precedente tassazione. C'è stato poi un problema di inadeguatezza dell'informazione. L'Agenzia delle Entrate non sa ancora quali procedure vengano adottate e quali documenti vengano richiesti per l'autodenuncia dalle strutture territoriali. Nel giugno scorso abbiamo inviato una lettera ufficiale per chiedere l'armonizzazione delle procedure ed un monitoraggio. Ad oggi non abbiamo avuto una risposta».

Difficile comprendere, invece, come sia possibile che nemmeno gli inquilini si stiano avvalendo di una possibilità che consentirebbe loro, legalmente, di avere riduzioni del canone addirittura del 90% del valore di mercato di locazione, in una città dove è così diffusa la percezione del fenomeno degli affitti in nero. Per Oliva «Napoli, in verità, non sta vivendo più il problema dell'affitto in nero, questo è un fenomeno che, a grandi numeri, possiamo ancora trovare nell'area Nord, nei Comuni di Qualiano, Casoria, Quarto, Giugliano, Casalnuovo. Il segnale che riceviamo a Napoli è che invece si è affermato il fenomeno dell'elusione, attraverso il doppio-contratto, ovvero all'atto della sottoscrizione del contratto vengono imposte due scritture con importi diversi e poi si va a registrare quello nel quale è dichiarata la cifra inferiore a quella reale. In caso di conflitto il proprietario va a registrare il contratto con la cifra più alta».

Per Giovanni Adelfi, amministratore delegato della Borsa Immobiliare di Napoli, «si tratta di un problema che viene da lontano e riguarda la diffusione dell'evasione e dell'elusione in alcune aree urbane e segmenti di mercato. Nel caso delle locazioni agli studenti, ad esempio, a Napoli si arriva anche all'80-90% di elusione, nonostante l'esistenza di un contratto ministeriale. C'è sicuramente anche un problema di ignoranza fiscale da parte dei proprietari. Per contrastare questi fenomeni è necessaria l'azione coordinata e concomitante di tutti gli enti ed attori di mercato, compresi quelli istituzionali. L'applicazione corretta della normativa non potrebbe che avere effetti benefici sul mercato, e da questo punto di vista la Borsa Immobiliare, con tutte le agenzie accreditate, è impegnata da anni in uno sforzo di massima trasparenza».

Emiliano Di Marco